



IL VESCOVO DI CHIAVARI

Chiavari, 31 ottobre 2024

Cari fratelli e sorelle,

si sta avvicinando a rapidi passi il Giubileo ordinario dell'anno 2025 indetto da papa Francesco con la Bolla *La speranza non delude*.

Tanti possono essere gli oggetti della speranza che è appunto il tema centrale del prossimo Giubileo. Ne evidenzio tre.

**Sperare** che dopo la mia morte ad attendermi non ci sia il nulla ma l'abbraccio di un Padre che mi ama e che durante il pellegrinaggio terreno sempre è con me per comunicarmi vita e vita in abbondanza.

**Sperare** che le potenzialità di bene che sono in me possano, con l'aiuto del Signore, trovare compimento ed avere così la meglio sul male distruttivo e autodistruttivo che pure mi abita.

**Sperare** in un mondo più giusto, solidale, fraterno.

Sono tutte speranze che hanno un comune denominatore e cioè sono:

**Dono di Dio.**

Se credo in Gesù morto per amore e che Dio ha risuscitato al mattino di Pasqua; se credo in Gesù vivo fra noi, amico sempre al mio fianco; se credo in Gesù che ha detto a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11, 25-26); che ha detto ai suoi discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io» (Gv 14, 2-3); che ha detto alla folla: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno... Questa, infatti, è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 39-40); che ha detto al «buon ladrone» «oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43), allora so con certezza che nessuna sconfitta e nessuna morte è per sempre, allora spero. Una speranza sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

**Dono di Dio da custodire esercitando la pazienza, praticando gesti di cura, vivendo relazioni interpersonali autentiche e quindi significative.**

Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza – che è frutto dello Spirito Santo (*Gal 5, 22*) – ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a me molti hanno ceduto alla disillusione, se sono animato dalla speranza e sono paziente sono in grado di attraversare le notti più buie. Il mondo cammina grazie all'operare di tanti uomini che hanno aperto breccie, hanno costruito ponti, hanno sognato e creduto e tutto questo anche quando intorno a loro sentivano parole di derisione.

Là speranza la si custodisce attraverso pratiche di prossimità: operando la pace in mezzo agli uomini nella consapevolezza che la pace è opera della giustizia e che non c'è giustizia senza misericordia; amando le persone ad una ad una; rispettando il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare, perché ognuno è depositario di un frammento di verità.

Le relazioni: è anche attraverso rapporti interpersonali autentici e quindi significativi che il Signore mi aiuta a sperare e cioè: a combattere le cattive nostalgie, le malinconie, gli scoraggiamenti davanti ai fallimenti esistenziali, il pensiero che le felicità del passato siano sepolte per sempre; a non arrendermi alla notte; a ricominciare quando sbaglio; a camminare quando sto seduto in preda al mal di vivere; a sognare; a coltivare ideali. E qui mi sovviene il testo di una poesia sull'amicizia di Alda Merini:

*Io non ho bisogno di denaro.  
Ho bisogno di sentimenti,  
di parole, di parole scelte sapientemente,  
di fiori detti pensieri,  
di rose dette presenze,  
di sogni che abitino gli alberi,  
di canzoni che facciano danzare le statue,  
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti....  
Ho bisogno di poesia,  
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,  
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.*

Cari fratelli e sorelle, sperare è vivere, è dare senso al presente, è camminare, è avere ragioni per andare avanti e la speranza si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità. Che la Vergine-Madre ci aiuti ad essere "missionari di speranza".

Buon Giubileo 2025!

Un abbraccio.

+   
+ Giampio Devasini